

# **COMUNICATO STAMPA**

## **NESSUNA RISPOSTA DAL GOVERNO GIOVEDÌ 19 DICEMBRE LA SANITA' SI FERMA PER 24 ORE**

*Roma, 18 dicembre 2002*

Le organizzazioni sindacali aderenti all'Intersindacale Medica, non avendo ricevuto alcuna garanzia ufficiale da parte della maggioranza che lo stato giuridico dei medici non verrà modificato nella legge finanziaria 2003, **CONFERMANO LO SCIOPERO NAZIONALE DI 24 ORE A PARTIRE DALLA MEZZANOTTE DI OGGI.**

**Lo sciopero del 19 dicembre comporterà:**

- **la chiusura di tutti i servizi ambulatoriali;**
- **l'impossibilità ad eseguire radiografie ed effettuare analisi di laboratorio programmate;**
- **la chiusura delle sale operatorie che saranno funzionanti esclusivamente per le emergenze;**
- **la cancellazione delle visite e degli interventi programmati;**
- **il blocco dei mercati delle carni e del pesce, delle importazioni e delle esportazioni di animali ed alimenti.**

Se, infatti, il Governo approvasse le ventilate modifiche allo stato giuridico, 111.000 dirigenti sanitari (di cui 92.000 medici) si troverebbero vittime di uno scontro istituzionale tra Governo e Regioni e perderebbero l'attuale indennità di rapporto esclusivo. Nell'ipotesi più benevola la somma dell'indennità, tutta o in parte, potrebbe essere oggetto della nuova contrattazione e rivenduta ai sanitari in cambio di altre prestazioni. Non è mai accaduto nelle vicende sindacali che si vada ad un contratto peggiorativo delle condizioni di lavoro e delle remunerazioni.

La tentazione di soddisfare solo l'egoismo di una ristrettissima lobby, ha sino ad ora portato allo scontro fra le istituzioni (Stato e Regioni) ed ha diffuso disorientamento e panico fra i dirigenti sanitari ed i cittadini che debbono fruire di prestazioni sanitarie. Il sistema sanitario nazionale sottofinanziato da questa finanziaria, con l'unità e l'universalismo minacciati dalla legge sulla devoluzione, colpito nelle retribuzioni e nel diritto della stragrande maggioranza dei propri dirigenti, nuovamente spinti al doppio lavoro e a distaccarsi dall'interesse aziendale, si avvia ad una rapida dissoluzione, in un clima reso ancora più precario dall'assoluta mancanza di coordinamento tra Governo e maggioranza che non riesce ad assumere posizioni chiare e positive.

Più che le parole del ministro Sirchia di rispetto per il SSN, contano i fatti; e i fatti narrano di una fine imminente. Che noi vogliamo impedire iniziando da questa mobilitazione.